

# L'ex manager Armanna è il teste principe Atteso in Procura a Siracusa anche Carrai

**IL PERSONAGGIO** Intrecci È indagato dai magistrati di Milano assieme a Scaroni e Bisignani



**Giglio Magico**  
Da Andrea Bacci,  
imprenditore  
che ristrutturò la  
casa al segretario  
del Pd, le prime  
conferme

Il prossimo testimone che la procura di Siracusa intende convocare, nell'inchiesta sul complotto contro Descalzi, è l'intimo amico del premier Marco Carrai. La procura siciliana vuole verificare il contenuto di un dossier che sta analizzando da mesi, nel quale si descrive una presunta pressione verso Carrai, affinché convincesse Renzi a sostituire Descalzi e nominasse Umberto Vergine al suo posto.

**NEI GIORNI SCORSI**, invece, è stato ascoltato Vincenzo Armanna che ha confermato l'esistenza di un complotto contro Descalzi e le trame per danneggiare Renzi. Armanna è un ex manager Eni, indagato dalla procura di Milano per concorso in corruzione internazionale, nell'inchiesta che vede accusati l'ex ad Scaroni e Luigi Bisignani per una maxi tangente da 200 milioni di euro. La mazzetta secondo l'accusa fu pagata ai funzionari di Stato nigeriani per ottenere il giacimento Opl 215.

Armanna è ritenuto attendibile dai pm milanesi, che l'hanno già interrogato cinque volte. In questo momento i suoi affari sono legati all'Arabia Saudita, i suoi rapporti con le intelligence di Paesi esteri sembrano

certi, mentre smentisce categoricamente le voci che attribuiscono a suo padre, ex ufficiale dell'esercito, un ruolo nei nostri servizi segreti.

Armanna, nell'inchiesta siracusana è un testimone, mentre il principale indagato si chiama Massimo Gaboardi. Parliamo di un tecnico del settore petrolifero residente a Milano, che in passato a lavoro per aziende legate all'Eni. Gaboardi è indagato per concorso in corruzione internazionale. Il suo nome però, prima che ne fascicolo siciliano, finisce in quello della procura di Trani, che riceve da un anonimo un audio, nel quale si sente il tecnico partecipare a una conversazione che prevede l'ipotesi di far cadere Descalzi. La procura pugliese indaga, in alcune perquisizioni trova un dossier, acquisisce anche verbali e email interne al cda Eni. Nel frattempo c'è un colpo di scena: nella procura di Siracusa si presenta un uomo che, raccontando di essere stato sequestrato e picchiato da alcuni nigeriani, denuncia l'aggressione e deposita un dossier, spiegando che in quelle pagine si trova il vero motivo delle violenze subite.

**ENEL DOSSIER** viene descritta l'ipotesi del complotto contro Descalzi e accennata la strategia per danneggiare Renzi se avesse continuato a supportare l'attuale ad di Eni. A questo punto i pm di Trani contattano i colleghi di Siracusa, si scopre che i due dossier in possesso delle procure sono identici, tutto viene trasferito in Sicilia. E l'indagine è ora completamente nelle mani del procuratore Francesco Paolo Giordano e del suo sostituto Giancarlo Longo. Ga-

boardi ha ammesso dinanzi ai pm di essere l'autore del dossier e ha confermato di essere stato coinvolto nel presunto complotto. La scorsa settimana è stato interrogato l'imprenditore vicino al Giglio Magico, Andrea Bacci, che ha fornito una prima conferma delle ipotesi contenute nel dossier: ha raccontato ai pm di essere stato contattato nel 2015 da un imprenditore iraniano che, nell'ipotesi di un cambio di vertice all'Eni, con Vergine al posto di Descalzi, era pronto a investire importanti cifre. Più che una pressione, una raccomandazione, che al momento non prova l'esistenza di un complotto ma riscontra alcuni elementi contenuti nel dossier.

**IN PROGRAMMA** la convocazione di Carrai e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti, chiamati a confermare se anche loro, come Bacci, furono invitati a suggerire a Renzi la sostituzione di Descalzi.

**A. MASS. E DA. VE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

